

di **Stefano Allievi** - sociologo dell'Università di Padova

L'orgoglio e il pregiudizio

Che noia, un'altra crociata...

Potremmo cavarcela così, con una battuta, emergendo dalla lettura dell'ultima fatica di Oriana Fallaci. Ma non possiamo. Perché il suo libro, prevedibilmente, è in cima alle classifiche di vendita. E anche se probabilmente non eguaglierà il successo del precedente *La rabbia e l'orgoglio* - un clamoroso caso editoriale, con oltre un milione di copie vendute - contribuirà comunque ad arare ulteriormente, e a seminare con una mala erba, il già non fertile terreno della comprensione tra civiltà, per non parlare dell'incontro tra religioni. I solchi si approfondiscono, ma non per coltivare: per separare, piuttosto. Cominciamo dal titolo: *La forza della ragione*. Ingannevole, perché

strofe che stiamo vivendo". A quale scopo, è difficile comprenderlo. C'è qualcosa di ossessivo nel vedere amici dell'Islam, ovvero nemici, dappertutto. Ricorda chi vede comunisti dappertutto. O chi vede complotti ebraici dappertutto. O massonici. O dell'Opus Dei. O, per non sbagliare, come ai bei tempi, demo-pluto-massogiudaici. Difficile ribattere a questi discorsi, entrare su questo terreno - alla lettera, minato. E scivolosissimo. La visione complottistica della storia ha sempre avuto molti adepti. È un potente anti-stress: ci scarica dal bisogno di esaminare la realtà; magari anche da quello di assumerci qualche responsabilità: di accettare, persino, di avere qualche torto. Ma non ci aiuta a capire.

L'ottusità della ragione

Una presa di coscienza costruttiva per superare le letture semplicistiche della Fallaci

il testo è impastato di rabbia ed orgoglio tale e quale il primo. Ma più pericoloso, perché costruito come un discorso non passionale ma razionale. Non ne riassumeremo i contenuti, del resto racchiudibili nella sintesi, già nota ai lettori del libro precedente: l'Islam ci attacca, dobbiamo difenderci (contrattaccando. Anzi, in sintonia con i tempi, con una guerra preventiva...). La logica complessiva del libro è riassumibile con la teoria del complotto. I musulmani vogliono dominarci. C'è già chi li aiuta: si parla infatti di "filoislamica Unione Europea", e di "filoislamica Onu", anche se filoislamici risultano un po' tutti: la destra, la sinistra, e naturalmente la chiesa (si intende cattolica) che, "favorendo e beneficiando l'Islam, s'è resa e si rende la prima responsabile della cata-



Buoni e cattivi

Sappiamo a quali esiti ci ha portato questo modo di pensare, quali barbarie ha prodotto e ancora produce. Non si può rispondere, a questi argomenti. Hanno la stessa irrazionalità del tifo calcistico. È una tentazione ricorrente, nella storia, quella di cercare un potere occulto, un nemico subdolo e sotterraneo. Che si tratti, l'abbiamo visto, del complotto giudaico, di quello massonico, del mondo governato dai centri iniziatici, magari discendenti dei Templari, o del grande vecchio che, nella sua nascosta cabina di regia, starebbe dietro alle apparenze, guidando gli uomini come un sapiente burattinaio, senza che loro nemmeno se ne accorgano.

Da questa idea della storia nasce la

necessità di ricostruirla in modo da renderla plausibile. E come? Come fa Fallaci. Facendo vedere solo la cattiveria e la perversità degli altri. Non vale la pena ripercorrere questo cammino. Chi vuole credere che la storia sia così, non può che trovarne le *prove*. Facili da trovare, perché episodi terrificanti ne troviamo in ogni storia, per il semplice fatto che terrificanti sono gli uomini, e gli eventi da loro prodotti. Si potrebbero trovare anche i lati positivi, naturalmente. Ma poiché non si vuole non li si trova. Perché si trova sempre e solo ciò che si cerca, se la tesi interpretativa è già predefinita.

È un modo ingenuo di intendere la storia, del tutto infantile: cattivi sono gli altri e solo gli altri. Noi siamo i buoni. E dopo tutto, in fondo, ci crediamo volentieri: abbiamo un disperato bisogno di credere, quando non sappiamo più chi siamo, di essere i buoni. E che gli altri, sempre gli altri, solo gli altri, sono i cattivi, i malvagi, i mostri. È l'idea della storia come 'libro nero': degli altri, beninteso. In questo quadro, il resto sono dettagli. Che si tratti delle cifre della presenza islamica, o della prolificità dei musulmani, o di altre gravi inesattezze, ad esempio sul diritto di voto e sui paesi in cui si pratica. Per non parlare della ricostruzione storica, e del modo di leggere l'attualità. Ma qui occorrerebbe una risposta puntuale, di dettaglio. Fallaci ci dice che è contro ragione "illudersi che esista un Islam buono e un Islam cattivo ossia non capire che esiste un Islam e basta". E questo lo chiama *La forza della ragione*. A noi pare invece che *non* distinguere sia contro ragione, oltre che intellettualmente ed eticamente sbagliato, e per-

sino tatticamente sbagliato. Non ci pare molto ragionevole schierarsi l'arma in mano contro un miliardo e mezzo o giù di lì di musulmani, invece di concentrare tutte le nostre forze e le nostre energie (e, perché no, anche le forze e le energie di molti musulmani che questo obiettivo con noi condividono, in Europa e anche fuori dall'Europa) contro il nemico che davvero ci combatte, e che combatte anche loro, che, quello sì, esiste, ed è il terrorismo islamico transnazionale.

L'unione delle civiltà

Anzi, ci pare che *questo* modo di ragionare sia una parte del problema, e non minore: tanto più inquietante perché diffuso sia tra i musulmani che in occidente. Parafrasando Goya, ci viene facile dire che in questi casi, quando si perverte, "*La forza della ragione genera mostri*".

Diciamolo chiaro: non c'è la guerra tra civiltà. Quella in corso, se guerra è, è una guerra *interna* alle civiltà (quella islamica come quella occidentale, ammesso e non concesso che le civiltà si possano definire grossolanamente in questo modo), tra i barbari e i civilizzati, tra quelli che fomentano la violenza (nei paesi islamici come da noi) e quelli che vogliono sconfiggerla, tra quelli che dichiarano le guerre e quelli che vorrebbero finirla con la logica della guerra. Insomma, se guerra è, è una guerra tra la civiltà e l'inciviltà di entrambi i contendenti. Che potrà essere vinta solo se i più civili di entrambi i campi si alleeranno contro gli incivili, che di fatto alleati lo sono già. Avremo l'intelligenza di comprenderlo? ■



foto di Luigi Ottani